

Teocon divisi tra Pera e Ferrara

Si conta l'esercito dei laici «devoti»

L'invito di papa Ratzinger è stato chiaro: «Considerare nostri interlocutori anche importanti uomini di cultura non credenti, ma che avvertono il rischio di staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà». E cioè i teocon italiani, i «devoti»: intellettuali cattolici e laici disposti a riconoscere il ruolo della religione cristiana non separata dalla sfera pubblica. Per tutti loro Ratzinger è sempre stato un punto di riferimento.

Ecco perché nessuno, ieri, si è stupito dalle dichiarazioni del Pontefice al convegno Cei di Verona. A cominciare da **Marcello Pera**. L'ex presidente del Senato è stato tra i primi a mettere assieme, attraverso la Fondazione «Magna Carta» e poi con il manifesto «Appello per l'Occidente», un blocco culturale-politico portatore di un cattolicesimo non progressista. E oggi, dagli Usa, commenta: «Non ci sono novità nel richiamo del Papa ai laici non credenti. Anche nel libro che scrisse a quattro mani con me c'era un appello alle minoranze creative. Ed è da quell'appello che io e altri siamo stati indotti a rispondere. Io sto divulgando in tutt'Italia il mio manifesto. Ma attenzione: non intendo trasformarlo in una corrente politica, come qualcuno ha ipotizzato».

Quel qualcuno, nei mesi scorsi è stato il direttore del *Foglio* **Giuliano Ferrara**. Lui, che per primo ha portato in Italia la discussione su neocon americani, dopo una lunga sintonia ha accusato Pera di voler fare politica col suo movimento: «Il posto di Dio nella vita pubblica e nel confronto culturale non va confuso mai col posto in lista». E anche ieri, Ferrara ha tagliato corto: «Non faccio parte dei teocon, e non ho nulla da dire sull'argomento». Una presa di distanza che Pera ha commentato stizzito: «Sta sconcertando parecchi che prima sul *Foglio* trovavano argomenti dai quali ora rifugge. Il problema è che Giuliano soffre sempre quando incontra persone più intelligenti di lui...».

Una spaccatura, quella tra Pera e Ferrara, che di fatto divide i teocon italiani. Tra i liberal-con-

servatori vicini al *Foglio* molte firme del giornale, come **Nicoletta Tiliacos** e **Christian Rocca**. Ma anche **Oscar Giannino**, ex «fogliista» ora direttore di *Finanza&mercati*: «Ho visto nascere dal di dentro, quando lavoravo al *Foglio*, i prodromi di questo filone. Non si vogliono chiamare teocon? Bene, ma è un terreno sul quale invito tutti a essere meno attenti alle proprie irriducibilità personali».

Vicini a Pera e alla sua iniziativa, invece, **Ferdinando Adornato**, direttore di *Liberal*; giornalisti come **Fiamma Nirenstein** e **Magdi Allam**; politici come **Bondi** e **Centro (FI)**, **D'Onofrio**, **Compagna** e **Giovanardi (Udc)**; studiosi come **Giuliano Cazzola** e **Giancarlo Cesana**; **Giovanni Cantoni** (direttore "Cristianità") e **Cesare Cavalleri** (direttore "Studi Cattolici"); **Bruno Dalla Piccola** (presidente "Scienza e Vita"); femministe come **Eugenia Roccella** e **Assuntina Morresi**.

Ma soprattutto **Gaetano Quagliariello**, ex consigliere politico di Pera, presidente di «Magna Carta»: «Promuoviamo in Italia una forma nuova di laicità non anticatolica. Dal Papa è venuta una conferma alla nostra linea, e ora sul nostro sito svilupperemo il tema attraverso gli interventi di 20 laici e 20 cattolici». E sui contrasti con Ferrara cerca di glissare: «Esistono divergenze di carattere personale... Ma i nostri riferimenti restano Pera e Ferrara». Convinto del progetto anche il senatore di **An** **Alfredo Mantovano**: «Il movimento teocon in Italia è un orientamento culturale, per ora, e attraverso varie aree. Ma nella prospettiva di un partito unificato del Polo, credo possa essere ciò che i teocon Usa sono nei Repubblicani». E sulla stessa linea anche il presidente

della Regione Lombardia **Roberto Formigoni**: «I teocon sono laici non credenti che credono nella ragionevolezza dei valori cristiani. Sono a me molto vicini, in quanto cristiano razionale, e per fortuna aumentano sempre di più. Con il partito unico? Avremo un grande futuro».

Angela Frenda

